

Cos'è che distingue i bambini che ho qui davanti dai più adulti? Il fatto che questi cominciano a dimenticare le cose, o che hanno meno resistenza fisica o minore capacità di recupero? Non credo, queste cose ci sono, fanno parte della fisiologia, ma non sono la cosa più importante.

Credo invece che la cosa essenziale sia il fatto che questi bimbi sanno guardare solo avanti e se andassi a vedere il cuore di ognuno li troverei pieni e ricchi di attese perché hanno tutta la vita davanti. Se invece andiamo un po' più in là, più si va avanti con gli anni più si tende a guardare indietro, il cuore è un po' meno pieno di attese, forse aumentano le paure e così via.

La cosa che maggiormente distingue un giovane da una persona anziana è proprio l'attesa che hanno. E' questa la vera differenza ed è per questo che si può essere anziani, dimenticarsi un po' le cose, avere un fisico che magari non reagisce più come una volta ma estremamente giovani. Si può essere giovani nel cuore se si ha un cuore pieno di attese.

Il tema che unisce tutte le cose belle di questa domenica è proprio l'attesa. Lo troviamo nella prima lettura, come realizzazione nella seconda ed è il tema fondamentale del Vangelo. L'attesa che caratterizza la Giornata della Vita che celebriamo oggi e la festa della Presentazione al Tempio di questa domenica. E' come un filo che accompagna tutti questi momenti in modo straordinario.

Riprendiamo la prima lettura: *“Così dice il Signore Dio: Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me ...”*

Se i vostri genitori vi dicessero: “Sai che ti sto preparando qualcosa di speciale?” eh, si riempie il cuore di curiosità, di attesa, vero? Bene, il Signore ha fatto un po' così anche con noi. Il cuore si riempie di attesa quando ti fanno una promessa e questa è la promessa che abbiamo ascoltato dal profeta. E' molto importante che nella nostra vita sappiamo dare spazio alla promessa di Dio e per fare questo – così vi do una indicazione per far sì che il nostro cuore si mantenga carico di attesa e quindi giovane – è importante la povertà!

E della povertà vi sottolineo due aspetti: uno materiale, fisico diciamo ... essere sobri, perché si più uno si riempie la via di cose più fa fatica a mantenere l'attesa per le cose importanti. Magari può avere l'attesa perché avvenga una certa cosa che gli piace, o perché sta per uscire il nuovo modello di ... ma capite bene che questo tipo di attese si esauriscono subito; quindi la sobrietà è la prima cosa.

La povertà è però anche nelle attività. Mi spiego, c'è un consumismo delle cose ma c'è anche un consumismo delle attività che si fanno, cioè non abbiamo più tempo per fermarci e per pensare, e questo non va bene. Mi direte: non si può fare diversamente, e mettiamoci in mezzo la globalizzazione ... c'è ed ha anche i suoi aspetti positivi ma tu puoi mantenere il tuo stile, dentro un mondo che corre. Certo, se hai coraggio lo puoi fare, e fai una scelta di povertà, che vuol dire che io mi tengo il tempo per il silenzio.

E' un aspetto della povertà che a me piace tantissimo, ed è forse uno di quelli di cui il mondo ha più bisogno. Quando sei in silenzio è come quando sei sobrio che non hai tante cose che ti distraggono, sei lì nel silenzio con nulla. E' importantissima questa povertà perché tu uscendo dal consumismo delle attività entri nel silenzio del cuore ecco che sei costretto, obbligato a cercare, ad ascoltare il cuore che attende – perché c'è l'ha messo Dio questa attesa – ed è cosa buona che il nostro cuore cerchi sempre oltre perché quando finisce di cercare sta già morendo, e allo stesso tempo hai la possibilità di leggere ed accostarti alla promessa di Dio.

Ecco perché saranno così importanti gli esercizi spirituali che faremo a marzo, dalla sera di venerdì alla domenica – ho evitato di mettere anche il venerdì per favorire chi lavora e non deve così prendere un giorno di ferie, anche se secondo me per la salute dello spirito bisognerebbe prenderne anche di più – ma insomma ci arriviamo pian piano.

Credo sia molto importante riuscire a cogliere il valore di questa opportunità perché mettendoci nel silenzio togliamo via tutte le distrazioni che ci impediscono di maturare, di crescere, di vivere in modo profondo e pieno e soprattutto ci fanno invecchiare. Il silenzio ci mantiene giovani perché ci riempie della promessa di Dio.

La promessa, poi, si realizza in Gesù. Nella seconda lettura Gesù è la promessa di Dio e ci fa capire che quella promessa è credibile e si è realizzata con Lui in modo straordinario. Di gente che promette ne trovate ovunque, ma lì la promessa è vera, e non viene meno neanche nel momento della croce perché la promessa di vita che Dio ti fa vince anche la morte.

E poi nel Vangelo avete trovato l'attesa di Simeone, questo uomo anziano ma giovane nello spirito perché aveva una grande attesa. Vedete, è questo che fa la differenza.

E se da una parte parlo a questi bambini dicendo loro di non dimenticate quei momenti in cui avevate grandi attese perché risulteranno importantissime quando diventerete adulti, a voi che invece siete già adulti, alcuni anche anziani dico: qual è la vostra grande attesa? Stiamo semplicemente aspettando che passino i giorni sperando che non ci capitino troppi imprevisti ... o abbiamo un'attesa vera e grande? Chiedetelo quando siete a casa, fermatevi un momento perché il precetto festivo non è solo quello della messa ma è anche del ritornare in sé stessi, del ritrovare le cose importanti e allora servono quei momenti di riflessione personale.

Qual è la nostra attesa? Il Papa ci ricorda che dobbiamo essere testimoni gioiosi ma non possiamo essere tali senza un'attesa nel cuore che ci brucia e ci arde. Chi sta cercando Dio, chi magari dice di averlo rifiutato ha bisogno di un credente che sia gioioso dell'attesa che porta nel cuore.

Abbiamo bisogno sempre più di questo stile missionario, uno stile autentico e profondo. Per fare questo non dimentichiamo però quella povertà che è sobrietà, che è silenzio, che è preghiera.